



...“Ah, ma questa la conosco; è famosissima”...“Ma come hai detto che si chiamano?”... Il brano è *Born To Be Wild* e il ragazzo perplesso non riesce evidentemente ad abbinarlo a nessun gruppo a lui conosciuto nonostante la fama universale del pezzo. E' uno dei tanti paradossi del nostro tempo che ci appare sempre più frettoloso e superficiale con il risultato di spersonalizzare anche la musica di consumo che proprio dai giovani è maggiormente seguita. “Vittima” di turno sono una delle band riconosciute come pietra miliare del rock: gli Steppenwolf.

L'episodio citato nel cappello introduttivo è realmente accaduto. D'altronde non è un caso limite specie per chi, come tanti di noi, amano e conoscono bene la musica. Crediamo accada di sovente quando ci si confronta con le nuove generazioni, tutto sommato incolpevoli di scarsa conoscenza e questo per svariati motivi legati al rapido cambiamento di costume e degli indirizzi poco riflessivi della moderna società, tanto da aver visto

addirittura in un seguitissimo talent Tv, concorrenti interpreti, che interrogati a tal proposito, non conoscevano gli autori del brano che essi stessi proponevano. Formatosi a Los Angeles come trio con il nome di The Sparrow, nel 1967, gli Steppenwolf sotto la guida di John Kay in seguito prendono il loro suggestivo nome dall'omonimo romanzo di Hermann Hesse e si incamminano sul territorio di un rock psichedelico in cui già si intravedono sfavillanti lampi di luce hard. L'inaspettato successo del film di controcultura *Easy Rider* diretto da Dennis Hopper nel 1968 in cui gli Steppenwolf sono presenti con due brani memorabili entrati nell'Olimpo del rock: *The Pusher* e *Born To Be Wild*, catapultò la band sulla scena internazionale proprio grazie al successo del film e della sua strepitosa colonna sonora. Il loro percorso artistico e discografico sviluppatosi a fasi alterne, segna un primo periodo di grande popolarità tra il 1968 e il 1970 con almeno tre importanti album che scalano le classifiche e una seconda fase più appannata sotto il profilo commerciale, ma di più forte spessore qualitativo sino al 1972, quando il gruppo si scioglie, smembrato dai tempi che cambiano e da tensioni interne. La pausa, che a una rilettura a posteriori risulterà utilissima, durerà solo poco tempo, poiché nel 1974 avverrà la *reunion* con quattro dei membri superstiti della prima fase e che si protrarrà per un altro biennio. Poi, un nuovo scioglimento e una successiva riformazione verso la fine degli anni '70; periodi in cui John Kay ha continuato una carriera parallela come solista che lo vede ancora oggi calcare le scene a nome Steppenwolf; inossidabile, incorruttibile e solitario “lupo della steppa”.